Priolo. Minorenne denunciato per detenzione di droga e spaccio: riaffidato alla madre

Denunciato e riaffidato alla madre. E’ quanto è toccato ad un giovanissimo di Priolo, neanche 17 anni, sorpreso mentre cedeva una dose di marijuana in piazza Di Mauro. Bloccato e sottoposto a perquisizione personale, aveva con sè tre involucri per un peso complessivo di circa due grammi di stupefacente e quaranta euro.
La successiva perquisizione domiciliare ha permesso di rinvenire un bilancino di precisione elettrico.

Lentini. Rapina al panificio di via Martiri della Resistenza: 160 euro il bottino

Agenti del Commissariato di P.S. di Lentini, sono intervenuti ieri in un panificio di via Martiri della Resistenza poco prima delle 18. In precedenza, un individuo con il volto travisato era entrato nel negozio portando via 160 euro dal registratore di cassa e facendo subito perdere le sue tracce. Indagini in corso.

Augusta. Ai domiciliari ma i carabinieri lo trovano in casa di un parente

I Carabinieri di Augusta, nel corso della notte, hanno tratto in arrestato in flagranza di reato il 31enne Giovanni Musumeci. Il reato contestato è evasione.
Assente al controllo effettuato dai militari presso la sua abitazione, dove è ristretto ai domiciliari, è stato rintracciato in casa di un congiunto. Si è giustificato dicendo di trovarsi in casa del parente per ritirare un televisore.
Dopo le formalità di rito, è stato nuovamente accompagnato presso la sua abitazione a disposizione della competente Autorità Giudiziaria.

Rosolini al setaccio, controlli straordinari della Polizia con l'Anticrimine

Servizio straordinario di controllo del territorio a Rosolini. Alla luce delle esigenze di sicurezza, emerse in sede di Comitato Provinciale per l’ordine e la sicurezza pubblica, con il coordinamento del prefetto, Armando Gradone e il questore, Mario Caggegi , il commissariato ha avviato una serie diattività in collaborazione con il Reparto Prevenzione

Crimine di Catania. Nello specifico, sono state monitorate le zone ad elevato rischio criminale (quali Via Delle Mimose, via Gonzaga, via Palermo, via Aprile, via Scicli, Piazza Garibaldi, via Granati Nuovi), l'area delle Case Popolari, sede di molti arrestati domiciliari, più volte denunciati per il reato di evasione. Grande attenzione è stata riservata ai luoghi di residenza delle vittime dei frequenti attentati incendiari, di natura presumibilmente intimidatoria, che hanno interessato, recentemente, Rosolini.Posti di controllo, con identificazioni a campione continuo, sono stati effettuati nei punti di accesso alla città, noto crocevia del traffico di sostanze stupefacenti, proveniente da Catania e da Siracusa, congiuntamente a servizi di polizia di prossimità appiedata, in prossimità degli esercizi commerciali.Anche il Comune di Pachino è stato interessato dai controlli straordinari, con lcollaborazione della Forestale e della polizia municipale. Entrando nel dettaglio, sono state controllati 30 veicoli e 50 persone.

Siracusa. Omicidio Scarso, arrestato il presunto complice di Tranchina: bloccato a Fiumicino

Arrestato questa mattina a Roma, all'aeroporto di Fiumicino, il presunto complice di Andrea Tranchina nell'omicidio di Pippo Scarso, l'anziano che, nella sua abitazione di Grottasanta, è stato arso vivo.Si tratta del diciannovenne Marco Gennaro. Secondo indiscrezioni, tornava dagli Stati Uniti, dove sarebbe stato ospitato da familiari della madre.

Un lavoro certosino quello condotto dalla Squadra Mobile di Siracusa, che subito dopo l'efferato omicidio ha condotto indagini ad ampio raggio, anche analizzando ogni singolo frame catturato dalle telecamere di videosorveglianza della zona. Scarsa, invece, la collaborazione delle persone che,nel quartiere, avrebbero potuto fornire indicazioni utili. Il gruppo di giovani che, da tempo, aveva preso di mira l'anziano, morto dopo una lunga agonia all'ospedale Cannizzaro di Catania, per altri episodi sarebbe stato composto da tre ragazzini. Solo due, però,sarebbero responsabili del macabro gioco che ha condotto alla morte di Don Pippo. L'operazione è stata condotta con la collaborazione dello Sco, il servizio centrale operativo e del Servizio di cooperazione internazionale, nonchè con l'Fbi. Gennaro aveva lasciato l'Italia pochi giorni dopo il grave fatto, agli inizi di ottobre, utilizzando un visto per turismo per fare ingresso negli Stati Uniti. Fino alle prime ore di questa mattina è rimasto a Phoenix .Attraverso il Servizio Centrale Operativo e il Servizio di Cooperazione di Polizia, Divisione Interpol, era stato localizzato e monitorato fino al momento dell'imbarco sul Volo New York-Roma Fiumicino prenotato da Gennaro per rientrare in Italia alla scadenza del permesso per turismo. Ad attenderlo c'era la polizia, che lo ha subito bloccato appena sbarcato. Il giovane è stato condotto nella Casa Circondariale di Civitavecchia a disposizione dell'autorità giudiziaria competente.

Augusta. Primo sbarco del 2017: al porto 360 migranti

mentre si parla dei nuovi Centri di espulsione

Primo sbarco del 2017 sulle coste della provincia. Ad Augusta sono arrivati 360 migranti, salvati al largo del Canale di Sicilia dalla nave Aquarius del Ngo italofrancotedesca SoS Mediterranee. I migranti erano a bordo di due gommoni, in uno erano presenti anche dei bambini. Complesse le operazioni di soccorso. All'arrivo dei soccorsi, alcuni si sono lanciati in acqua, altri si sono aggrappati alle cime della nave. Entrambe le lance di salvataggio sono state impiegate allo scopo di fronteggiare la difficile situazione. Caos e panico tra i migranti. Il salvataggio è andato, comunque, a buon fine senza incidenti. I bambini sono stati affidati ai volontari di Medici senza frontiere. Augusta rimane uno dei porti maggiormente utilizzati nella gestione dell'accoglienza. Nel corso del 2016 sono stati oltre 25 mila gli arrivi, a fronte dei 181 mila e 200 circa che rappresentano il dato nazionale. Segue il porto di Pozzallo. Numeri che vengono evidenziati nell'ambito del dibattito partito dopo l'annuncio, da parte del Governo, con il ministro Marco Minniti, della volontà di aprire un piccolo Cie, da un centinaio di posti, in ogni comune, così da "spalmare" le presenze nel territorio nazionale e gestire meglio il fenomeno, soprattutto in tema di espulsioni, visto che le strutture dovrebbero essere destinate ai soli soggetti ritenuti pericolosi e non semplicemente "irregolari". Continuano a non mancare le polemiche, sia da parte di quanti rifiutano la creazione di centri di espulsione nel proprio territorio, sia da parte di quanti, come il Movimento 5 Stelle, ritengono che si possa tradurre in un incentivo per l'illegalità e per gli affari delle mafie.

Pachino. Espulso estremista islamico ritenuto pericoloso

Sarebbe stato componente di un sodalizio ispirato al radicalismo islamico, di “fondata pericolosità sotto l’aspetto dell’ordine e della sicurezza pubblica” e viveva a Pachino. Al termine di una lunga attività info- investigativa, ieri mattina, gli uomini della Digos e dell’Immigrazione della questura di Siracusa hanno accompagnato Jilani Ben Mahmoud, nato a Sfax, in Tunisia, al “Cie” di Caltanissetta per la successiva espulsione dal territorio nazionale per motivi di sicurezza. L’uomo, 47 anni, non in regola con le norme del soggiorno in Italia, è risultato far parte di un gruppo di estremisti islamici. Da dicembre dello scorso anno era stato segnalato dai servizi dell’intelligence in ambito di cooperazione internazionale, visto che alcuni componenti del sodalizio individuato, sarebbero stti in contatto con un minorenne francese, di origine italiana, già noto alle autorità d’oltralpe perché molto attivo in forum di discussione jihadista e intenzionato a raggiungere in teatro siro-iracheno. Jilani era già sotto controllo anche dal dipartimento dell’amministrazione penitenziaria perché, durante il periodo di espiazione di un residuo di pena per violazione delle norme sul soggiorno nel territorio nazionale aveva assunto, secondo quanto ricostruito, all’interno del carcere, una rilevante posizione di leadership tra i detenuti di fede islamica.

Siracusa. Moto rubate nascoste in un furgone: due denunciati

Custodivano in un furgone di loro proprietà diversi ciclomotori, sia a scoppio, sia con motore elettrico, risultati di provenienza furtiva. Denunciati due siracusani, di 30 e 45 anni, accusati di ricettazione. I veicoli sono stati posti sotto sequestro per accertarne la proprietà. Chiunque avesse subito furti di veicoli, può verificarne l'eventuale rinvenimento rivolgendosi agli uffici della questura.

Siracusa. Operazione anti-degrado sociale, sgomberate le grotte della balza Akradina

Nuova operazione congiunta di carabinieri, polizia municipale e personale Igm. Un servizio capillare in funzione antidegrado sociale, per mettere in sicurezza e bonificare alcune aree "occupate" e trasformate in rifugi di fortuna da extracomunitari e senzatetto. Condizioni minime di igiene assenti motivo per cui i circa dieci stranieri identificati sono stati affidati ai servizi sociali del Comune ed invitati a trascorrere qualche notte in strutture protette, in attesa di nuova sistemazione. Nelle aree controllate trovate decine di materassi, coperte, focolai e cucine improvvisate, il tutto

in assenza di servizi igienici. Particolarmente drammatica la situazione in alcune grotte della balza Akradina trasformate in rudimentali abitazioni, invase anche dalla spazzatura.

Visite in carcere a Totò Cuffaro, anche due politici siracusani rischiano il processo

Ci sono anche due politici siracusani tra i 28 per i quali è stato chiesto dalla Procura di Roma il rinvio a giudizio. Si tratta dell'ex parlamentare Pippo Gianni e dell'ex deputato regionale Nunzio Cappadona. Udienza fissata il 14 marzo per valutare se la vicenda meriti un processo o meno. Ecco, la vicenda è legata alle visite in carcere a Rebibbia all'ex presidente della Regione, Totò Cuffaro. Secondo l'accusa, i 28 (per 13 è stata richiesta l'archiviazione) avrebbero prodotto dichiarazioni false per entrare in carcere utilizzando la facilitazione che permette ai parlamentari in carica di accedere alle strutture penitenziarie facendosi anche accompagnare da un assistente che dichiara la sua qualifica in un apposito modulo, senza richiesta di colloquio necessaria per i "comuni mortali". I giudici romani hanno il sospetto che non sempre gli assistenti fossero davvero semplici assistenti degli onorevoli in visita. Da qui l'indagine per falso.